

Con l'adesione e la presenza di ex combattenti repubblicani

Da parte della Corte Costituzionale

Cadde manifestazione a Bologna per la libertà della Spagna

Le nobili parole del poeta Rafael Alberti - Il messaggio di Luigi Longo: « Tutti i democratici devono far sentire la loro voce e dare forza alla loro azione per aiutare gli spagnoli a vincere la battaglia contro la dittatura fascista - L'intervento di un operaio della SEAT di Barcellona - Il comitato « Spagna libera »

BOLOGNA, 3 « Posso assicurare Rafael Alberti che potrà tornare presto a Granada - ha detto un operaio della SEAT (FIAT) di Barcellona - perché il popolo spagnolo è fortemente deciso a scacciare di dosso il regime fascista che lo opprime ». Questa affermazione, salutata da un lungo, caloroso applauso dei molti cittadini convenuti al Teatro Comunale per solidarizzare con la Spagna autentica, con questi spagnoli cioè che si battono, dentro e fuori del loro Paese, per ristabilire la democrazia e la libertà, ha chiuso all'insegna di una decisa volontà di lotta la manifestazione promossa dal Comune di Bologna, dall'Ente bolognese manifestazioni artistiche, dalla Consulta e dal Comitato « Spagna Libera » che il poeta e scrittore spagnolo in esilio Rafael Alberti ha dedicato al novantesimo anniversario della libertà della Spagna.

La solidarietà al popolo spagnolo in lotta è stata resa particolarmente significativa dalle adesioni di illustri personalità che combatterono la guerra civile nelle file repubblicane. Sono giunti infatti alla presidenza della manifestazione numerosi messaggi di adesione: da quello di Ferruccio Parri, a quello di Pietro Nenni, Emilio Lussu, Ernesto Treccani e Luigi Longo.

« Cari compagni », scrive Longo - « Impossibilitato a partecipare di persona alla manifestazione da voi indetta di solidarietà con la eroica lotta del popolo spagnolo e di omaggio a Pablo Picasso, l'artista emerito e il combattente valoroso, vi prego di considerare i miei migliori auguri per la riuscita della vostra manifestazione ».

« Questo omaggio che è testimonianza di affetto all'artista Picasso, è anche - e non poteva essere diversamente - un tributo all'eroica lotta di solidarietà con la lotta dei lavoratori, dei giovani studenti, del popolo spagnolo ».

« In questi giorni gravi notizie ci giungono dalla Spagna. Nostri eroici compagni vengono condannati a lunghe pene detentive dai tribunali speciali fascisti; le carceri del dittatore Franco si riempiono

di democratici e di antifascisti; ma giungono pure notizie esaltanti dal fronte della lotta, dalle fabbriche, dalle milizie, dalle università ».

« Oggi come non mai - prosegue il messaggio di adesione - la solidarietà con gli antifascisti, con i democratici spagnoli, deve prendere vigore e unire tutte le forze democratiche e progressiste. Operai e contadini, lavoratori intellettuali, donne e giovani, tutti coloro che hanno coscienza che la riconquista della libertà e della democrazia in Spagna si inserisce in un unico processo di avanzata della democrazia e del progresso in tutto il mondo, devono far sentire la loro voce e dare forza alla loro azione per aiutare i democratici spagnoli a vincere la loro battaglia contro la dittatura fascista ».

Alla presidenza, poi, sedeva il compagno Vittorio Vidali, il leggendario « Carlos », comandante del famoso « Quinto reggimento » al fianco del quale erano la sorella di Nino Nannetti, il generale repubblicano che - come ha ricordato l'assessore Ghezzi, in rappresentanza del sindaco Zanighi, impossibilitato ad intervenire per motivi di salute - cadde in terra di Spagna come altri trentaquattro bolognesi accorsi per riscattare l'onore dell'Italia a battersi tra le fila dei gariboldini, ed Ezio Vanelli, a nome dell'associazione italiana combattenti volontari di Spagna. Erano presenti anche numerose personalità di Bologna democratica in rappresentanza della Provincia di Bologna, della Giunta regionale, del Comune e della Provincia di Bologna, del Consiglio provinciale di Bologna, dell'ANPI della PIAP, della Camera del Lavoro, delle ACLI, dell'ARCI e della Consulta, cioè degli organismi che hanno promosso il Comitato « Spagna Libera ».

Presentato al pubblico da Ignazio Delogu, il poeta e scrittore Rafael Alberti ha ricordato il suo incontro con Picasso nel 1937, l'assedio di Madrid, la strage di Guernica, il lungo e non ancora concluso esilio in America, il suo incontro con quello di tanti altri grandi uomini di cultura spagnola, da Casals a Machado, a Salinas. Ma oggi, nonostante la repressione fascista che dura da oltre trent'anni, le torture, il terrorismo, il popolo di Spagna dimostra di volere scendere di nuovo in campo per la libertà della sua patria.

« Poeta della strada », come lui si definisce, Alberti ha rievocato la sua presa di coscienza di militante rivoluzionario, il suo incontro con Picasso nel '37, l'assedio di Madrid, la strage di Guernica, il lungo e non ancora concluso esilio in America, il suo incontro con quello di tanti altri grandi uomini di cultura spagnola, da Casals a Machado, a Salinas. Ma oggi, nonostante la repressione fascista che dura da oltre trent'anni, le torture, il terrorismo, il popolo di Spagna dimostra di volere scendere di nuovo in campo per la libertà della sua patria.

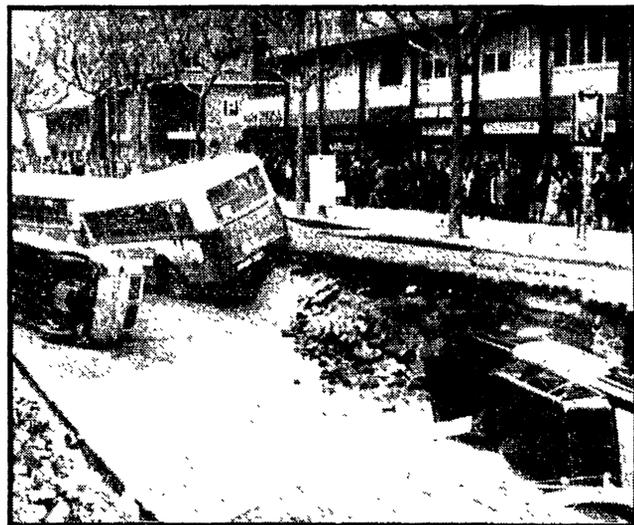
« Testimoniano il processo di Burgos, come la lotta di operai e studenti, contadini e religiosi. Lo dimostra la rabbia, ma inefficace, reazione del regime franchista. Mentre Picasso, nel suo ritiro di Valauris sta oggi dipingendo un quadro più grande di « Guernica », il Consiglio provinciale dimostra la stessa splendida vitalità, la stessa volontà di battersi e vincere. E' una volontà che si esprime in termini sempre più ampi, anche in un'altra terra oppressa dal fascismo: la Grecia. Ha portato la solidarietà alla Spagna liberata, la stessa resistenza greca lo esule Cristos Stremenos, che ha significativamente affiancato due testimoni di primo piano: « Spagna Libera » l'altro spagnolo, che dimostrano lo stesso incombente impegno nonostante le torture degli aguzzini fascisti. I mille trecento processi celebrati nel 1970 contro gli oppositori politici ed i milicini ucciso dello scorso anno, conclusi con la condanna, non hanno fiaccato, ma anzi rinvigorito, e ingrossate le file della resistenza spagnola. Una resistenza che ha bisogno dello appoggio sostanziale delle forze democratiche internazionali (come dimostrano il processo di Burgos e la manifestazione di solidarietà negli operai della FIAT e nei compagni della SEAT di Barcellona). Per questo scopo è nato il Comitato « Spagna Libera » che ha sede presso la Consulta, via Sofferino 11, 40124 Bologna) e l'impegno concreto di tutti gli organizzatori e cittadini democratici. Uno dei suoi compiti, oltre ad aiutare con mezzi concreti la resistenza spagnola attraverso canali clandestini, è quello di divulgare le notizie autentiche di ciò che accade in terra iberica, cioè quelle informazioni, regolarmente trasmesse dalla televisione e dalla stampa cosiddetta indipendente, che verranno diffuse attraverso un bollettino compilato con fonti di prima mano. Il cui primo numero è stato diffuso ieri sera durante l'esaltante manifestazione svoltasi al Teatro Comunale.

Romano Zanarini

GRAVE SENTENZA SULLE PUBBLICHE SOTTOSCRIZIONI

Confermata la « validità » dell'art. 156 del TU delle leggi fasciste di PS

Quando cade la strada



BARCELONA - E' crollata improvvisamente la sede stradale a molti autobus, vetture private, camioncini - sono caduti nella trappola, prima che qualcuno riuscisse ad organizzare un tempestivo dispositivo di allarme. Una persona è morta e cinque sono in fin di vita, mentre i feriti leggeri sono

decine. Il cedimento ha interessato circa centomila metri di una via piuttosto centrale, dove venivano eseguiti lavori per la metropolitana. « Ci è sembrato un improvviso terremoto », ha raccontato uno dei protagonisti - « e molti si sono fatti prendere dal panico ». Nella foto: un particolare della strada, dopo il cedimento

Con una grave sentenza pubblicata ieri, la Corte Costituzionale ha confermato la validità dell'articolo 156 del TU di P.S., relativo alla necessità della licenza del questore per effettuare raccolte di fondi, che tale articolo prevede. Le « questue » ecclesiastiche, invece, sono - com'è noto - privilegiate (non hanno bisogno della licenza dei questori): tale privilegio - secondo la Corte - « è ammesso dall'Art. 7 della Costituzione, che accoglie il principio canonistico stabilito dai Patti Lateranensi ».

Cucciati i fascisti dall'assemblea del Magistero

AREZZO, 3. I soliti provocatori fascisti in cerca di avventure, sono stati espulsi dall'assemblea degli studenti della facoltà di Magistero. Subito dopo un altro gruppetto di questi squalidi figurò, che stavano all'esterno della facoltà, e si allungavano alla porta, sollecitati dalla folla presente di studenti e di cittadini antifascisti. Coloro che si ostinavano a rimanere in assemblea, nonostante le grida di « fuori i fascisti » sono stati, infine, allontanati.

I « capinapoli » sono sempre gli stessi che nei giorni scorsi avevano tentato di provocare, immediatamente isolate e respinte, contro studenti delle medie della nostra città.

Ad un anno dal criminale lancio delle bombe sulla folla

Catanzaro: ancora liberi i fascisti che uccisero il compagno Malacaria

Poteva essere una strage: diciassette persone rimasero ferite - Perché fu scelta la Calabria per l'attacco eversivo alle istituzioni democratiche, ai partiti, ai sindacati - Fare luce sui mandanti e sugli esecutori dei gesti criminali

Dal nostro inviato

CATANZARO, 3 Un anno fa, il 4 febbraio, i fascisti lanciavano a Catanzaro, a pochi passi dalla sede del MSI, quattro bombe sulla folla provocando la morte di drammatica sperimentazione e creare, con l'istituto regionale, uno strumento nuovo, democratico per la soluzione dei problemi della Calabria, ma si voleva anche, allo stesso tempo, dimostrare, attaccando nell'anello più debole, che in Italia la « democrazia marciva », che lo Stato era « impotente », che bisognava,

in altri termini « andare a destra ».

Il corso preso dalle indagini per la strage di Catanzaro, ma, più in generale, per tutti gli episodi di violenza registrati in Calabria, nell'immediato del fatto, ha favorito obiettivamente il disegno di queste forze: i 4 fascisti arrestati alcuni giorni dopo, furono subito scarcerati; un altro fu mandato sul posto, a metà delle indagini che avevano portato all'arresto dei quattro fascisti, venne precipitosamente richiamato a Roma, mentre la locale magistratura si ritenne offesa, e scatenò per questo una violenta polemica.

Incoraggiati da questi sviluppi della vicenda giudiziaria, i fascisti hanno tentato negli ultimi mesi persino di rialzare la testa, e dopo che la città li aveva isolati e condannati, aderendo in massa non solo ai funerali del Malacaria, ma anche alle successive imponenti manifestazioni antifasciste indette da tutti i partiti dell'arco costituzionale, inventando la spudorata menzogna secondo la quale Malacaria aveva in tasca la bomba che avrebbe dovuto poi dilaniarlo.

Bisogna anche aggiungere a questo punto che la lentezza delle indagini, qualunque sia l'intenzione del giudice istruttore che ora ha in mano il processo, gioca anch'oggi, obiettivamente, a favore del disegno delle forze che hanno ispirato e fatto eseguire la strage.

L'esigenza primaria è, dunque, oggi, quella di fare giustizia, di fare piena luce sui mandanti e sugli esecutori della strage di Catanzaro. La sera prima, mentre la violenza fascista si riversava a Reggio, una bomba fu fatta scoppiare a Catanzaro di fronte al palazzo della Regione. Per chi avesse voluto leggerla, c'era, fra le macerie, la firma di coloro i quali avevano deposto l'ordigno: « i fascisti di Nicastro », infatti, era scritto su un foglio di carta ritrovato sul posto dagli inquirenti. Un'ondata di sdegno pervase la città. All'indomani i partiti antifascisti, dalla DC al P.I.I. decisero di tenere in piazza Gramsci una manifestazione di protesta. Prefetto e questore, però, decisero di non autorizzarla poiché avevano saputo che, dentro la sede del MSI, a pochi passi dalla piazza dove doveva tenersi la manifestazione, vi era gente asserragliata e armata di spran-

La Francia ne ha chiesto

l'estradizione alla Bolivia

Sotto sorveglianza il nazista ex capo della Gestapo di Lione

Barbie fece massacrare il capo della Resistenza Jean Moulin - Altmann nega e dice che si tratta di un errore di persona - Molti gli elementi che accusano il tedesco



LA PAZ (BOLIVIA) 3 La richiesta di estradizione avanzata dalle autorità francesi nei confronti di Klaus Altmann, un tedesco naturalizzato boliviano che secondo la Francia sarebbe in realtà il criminale di guerra nazista Klaus Barbie, responsabile della uccisione di ebrei e capi della resistenza durante la seconda guerra mondiale, è all'esame delle autorità di La Paz.

Gli avvocati di Altmann, che la polizia s'è accisa a scopo di protezione nella sua residenza, sostengono che è impossibile provare che il loro cliente sia effettivamente il ricercatissimo criminale di guerra e che pertanto la richiesta di estradizione finirà per non avere seguito.

Barbie aveva comandato la Gestapo a Lione, in Francia, ed era stato condannato a morte in contumacia per le uccisioni a lui attribuite. Altmann ha decisamente respinto l'accusa una volta informato del passo francese al suo ritorno in Bolivia dal vicino Perù.

Avendo ottenuto la cittadinanza boliviana nel 1957, Altmann ha come tale tutti i diritti di cittadino di questo paese e i legali contano di battere su questo punto nel quadro di un eventuale procedimento giudiziario dal momento che la Francia e Bolivia non esiste un trattato di estradizione.

Il caso Altmann è all'esame della Corte suprema cui il ministro dell'Interno ha sottoposto la richiesta di estradizione presentata martedì dall'ambasciatore francese Jean Mandreau. Secondo fonti diplomatiche, il governo fran-

cese è particolarmente interessato alla cattura di Barbie nella speranza di poter fare luce su chi fece la spia che permise alla Gestapo di mettere le mani su uno dei più famosi capi della Resistenza, Jean Moulin, colonnello dell'esercito, leggendario comandante e medaglia d'oro poi massacrato dai nazisti.

Stando alle fonti della Resistenza, si sospetta che alcuni cittadini francesi oggi ancora in vita abbiano tradito l'eroe della Resistenza.

L'ambasciatore Mandreau ha anche chiesto che la polizia tenga d'occhio Altmann per impedire che tenti di lasciare la Bolivia.

Il ministro dell'Interno ha intanto diffuso una dichiarazione nella quale è detto che Altmann deve considerarsi cittadino boliviano « a meno che la nazionalizzazione non sia stata ottenuta con la frode », nel qual caso potrebbe essere applicata la « legge di resistenza ».

C'è da aggiungere che se si riuscisse a provare che Altmann ottiene la cittadinanza con mezzi contrari alla legge, egli potrebbe essere espulso dalla Bolivia e condotto alla frontiera nello spazio di 24 ore.

L'esame della richiesta francese da parte della Corte Suprema richiederà, a quanto si prevede, un certo tempo anche perché la Corte ha la sua sede nella città di Sucre, capitale costituzionale della Bolivia, 900 chilometri a sud di La Paz.

Nella foto in alto: Jean Moulin, l'eroe della Resistenza francese fatto uccidere dal capo delle Gestapo di Lione Klaus Barbie.

Lettere all'Unità

Quando gli amici di Almirante mandarono milioni di italiani in guerra e nell'emigrazione

Cara Unità,

« Il treno un emigrante pugliese sta lasciando l'Italia per la Germania, dove l'aspettano 10 ore di lavoro al giorno come manovale nelle ferrovie tedesche. Mi parli, mi dice che là la vita non è tanto cara, al massimo come da noi, che i tedeschi sono buoni e bisogna solo non farsi arrabbiare quando si ubriacano nei locali, perché solo allora sono colerici e per un nonnulla provocano discussioni con i tedeschi, i quali sono stranieri in genere. Poi si parla del nostro Paese, delle nostre istituzioni sociali, delle nostre leggi, del nostro governo che non aiuta e che favorisce solamente i ricchi ed i corrotti; e mi dice: « Quando c'era Mussolini non potevo emigrare: c'era lavoro e condizioni migliori per tutti ».

Ora io mi chiedo (e chiedo anche a te): dove può risiedere la ragione di questa condizione assurda che lascia sgomenti, soprattutto per il fatto che sono parole di uno dei tanti nostri lavoratori? E' sufficiente giustificare ciò pensando alla arretratezza economica ed intellettuale (e forse anche un po' politica) alla quale il Sud è condannato da tutti i governi del dopoguerra (ma anche dalle eredità delle vergogne fasciste che, in appena un decennio, hanno reso possibile un certo essere cancellato da un popolo, altrettanto continuamente sfruttato)? Oppure dobbiamo sentirci forse un po' incolpevoli anche noi comunisti?

Sono convinto che quel lavoratore (e tanti come lui) non è un fascista, nemmeno un fascista di destra, ma un anaco, un anaco che ha votato, e tantomeno la tessera, non hanno mai avuto il colore del nostro partito. Quante volte ho visto, in questi giorni, emigranti (e non) sono lasciati in posizioni ideologiche e politiche decisamente errate e confuse? »

Se puoi rispondermi (lo gradirei pubblicamente), sono

PAOLO VASSURA (RAVENNA)

Discriminazioni ci furono in tutti i ministeri

Cara direttore,

ho letto su L'Unità la lettera di Alfonso Verga a proposito delle discriminazioni nei confronti dei dipendenti della Eni, ma non ho visto in risposta di Verga del compagno Aldo Potesti del Sindacato nazionale Diessa CGIL, pubblicata da L'Unità il 29 dicembre 1971.

Dico subito che sono d'accordo col compagno Potesti su quanto egli dice perché ciò è la verità, ma debbo far presente che i discriminati non furono soltanto i dipendenti della Diessa ma anche altri appartenenti ai vari ministeri. I discriminati e, ad esempio, il sottoscritto e il compagno Eligio Biagiotti, dipendenti entrambi dal ministero del Lavoro, in servizio presso l'Ufficio del lavoro di Firenze. Il compagno Biagiotti venne trasferito a Matera e chi scrive ad Enna. A tale punto mi pare che se di discriminazioni mi deve parlare, dobbiamo parlare in termini diversi da quelli posti dal Verga, si deve dire cioè che la legge 21 del 31-3-71 è discriminatoria anche nei confronti di coloro che furono colpiti anche se di discriminazioni al ministero della Diessa.

Pertanto chiedo a mio nome e di tutti i compagni della associazione nazionale sindacati parlamentari a noi più vicini intervengano perché la legge 21 venga estesa a tutti i dipendenti della Diessa, in attesa di ministero di appartenenza.

Fraternamente

GIORDANO GERA (FIRENZE)

Qualche parere sull'assicurazione per le auto

Sono un compagno agente della compagnia assicuratrice Unitalia. Mi preme esprimere le mie opinioni sulla recente legge sull'obbligatorietà dell'assicurazione auto, sperando anche di poter fare qualche punto oscuro.

Immediato tutto tempo a precisare che, in quanto obbligazione, il servizio dovrebbe essere amministrato da un ente onde non permettere grosse speculazioni da parte di privati. In secondo luogo non trovo giusti, né opportuni, i trasferimenti delle province di immatricolazione in 12 categorie anche se tale suddivisione è motivata dalla situazione nazionale imprese assicuratrici con il rapporto assicurati-auto in circolazione.

Terminiamo ora le tre forme di assicurazione che vengono presentate ad un assicurato, pretendendo che l'Assicuratore emetta una sola tariffa « Bonus ». Per il primo anno assicurativo viene applicata sulla tariffa « normale » una riduzione del 20% (che viene considerata l'assenza di sinistri dell'anno precedente). Se nel corso del nuovo anno assicurativo il polizzenario non viene colto da sinistri, la tariffa non subisce modifiche; applicati gli aumenti di legge, il polizzenario si troverebbe per i motivi su esposti, la migliore poichè si presta meno delle altre ad una ulteriore riduzione.

2) Tariffa « Sconto anticipato ». Viene applicato al momento della stipulazione del contratto lo sconto del 25% sulla tariffa « normale » rimborsato poi nella misura del 25% alla prima denuncia di sinistro. Naturalmente l'assicurato che ritiene di aver ragione, non denuncia il sinistro per non dover pagare la integrazione. La compartecipazione del polizzenario, e per ragione - inizia, a tempo debito, un'azione tramite il legale per l'eventuale recupero dei danni sofferti. In questo caso la Compagnia, anche se il suo assicurato ha provveduto a versare il 25% di premio, rischia di essere controparte in una ricerca faticosa di rivalsa verso il proprio assicurato per quel che riguarda le spese legali.

3) Tariffa con « Franchigia 30.000 ». Viene applicato uno sconto del 30% sulla tariffa « normale » e l'assicurato contrae un premio di 30.000 lire fino a L. 30.000 per ogni sinistro. Contrariamente a quanto molti pensano, la compagnia non è tenuta a rimborsare oltre a 30.000 lire. Esempio: se un danno è di L. 50.000, di queste 30.000 sono a carico dell'assicurato e le rimanenti 20.000 sono a carico della compagnia.

Con queste mie righe mi sono permesso di consigliare l'assicurazione che ritiene che forme che riteno negative.

Cordiali saluti.

VITTORIO RIBEGNA (TORINO)

Non gli è piaciuto il titolo sulla « pubblicità bugiarda »

Egregio direttore,

il numero di mercoledì 22 dicembre, 1971, sul numero di Lei diretto, nella colonna « Lettere all'Unità », abbiamo letto quella a firma N. Biagiotti (Firenze), il cui contenuto è impreciso, contenente lo ha offerto il pretesto, che volutamente non qualificammo, di commentario con un titolo del tutto gratuito, per il che riteniamo liberi di agire come del caso.

Per sua norma tutti i controre da noi sollecitati e autorizzati competenti, per accertare la regolarità del nostro operato, non hanno dato luogo alla benchè minima contestazione.

Con osservanza.

SUPERMARKETS ITALIANI (FIRENZE)

A fuoco una concerta a S. Croce sull'Arno

S. CROCE SULL'ARNO (FISA), 3. Un incendio scoppiato stamane alle 10,30 e tuttora in corso ha distrutto buona parte della concerta di Piero Balsotti di Santa Croce sull'Arno. Lo stabile è di proprietà dei fratelli Cerrini i quali possiedono anche una loro concerta attigua a quella in cui si sono sviluppate le fiamme. I danni ammontano a circa centomila di lire.

Le fiamme si sono sviluppate nel reparto « spazzatura » della concerta, dove vengono tinte le pelli. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Pisa, San Minito ed Empoli, che hanno coadiuvato quelli di Santa Croce sull'Arno. La loro opera è valsa soprattutto a circoscrivere l'incendio.

Franco Martelli

A fuoco una concerta a S. Croce sull'Arno

S. CROCE SULL'ARNO (FISA), 3. Un incendio scoppiato stamane alle 10,30 e tuttora in corso ha distrutto buona parte della concerta di Piero Balsotti di Santa Croce sull'Arno. Lo stabile è di proprietà dei fratelli Cerrini i quali possiedono anche una loro concerta attigua a quella in cui si sono sviluppate le fiamme. I danni ammontano a circa centomila di lire.

Le fiamme si sono sviluppate nel reparto « spazzatura » della concerta, dove vengono tinte le pelli. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Pisa, San Minito ed Empoli, che hanno coadiuvato quelli di Santa Croce sull'Arno. La loro opera è valsa soprattutto a circoscrivere l'incendio.